

## **D'Antone, difesa a spada tratta**

### **“Non ho mai aiutato i boss”**

Dopo dieci ore di domande dei pubblici ministeri, ci si poteva aspettare un controesame della difesa altrettanto lungo. E invece il legale di Ignazio D'Antone, l'avvocato Ninni Reina, si è limitato a rivolgere una sola domanda al suo assistito: «Lei si protesta colpevole o innocente?». «Innocente» è stata la risposta dell'ex capo della squadra mobile, accusato di concorso in associazione mafiosa.

Nel corso dell'esame dei pm Anna Maria Picozzi e Antonino Di Matteo, che ha impegnato oltre a quella di ieri anche un'altra udienza, D'Antone ha ripercorso tutta la sua carriera.

Una ricostruzione che per l'avvocato Reina sarebbe bastata per smontare, punto per punto, l'accusa che indica D'Antone come un uomo a disposizione dei boss, pronto anche a passare informazioni riservate su indagini e blitz agli uomini di Cosa nostra.

Rispondendo ai sostituti procuratori, D'Antone ha riferito di avere ricevuto in passato la proposta da un tale dottore D'Agostino, molto vicino al cardinale Salvatore Pappalardo, di entrare a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro. «All'epoca facevano a gara per entrarvi - ha detto D'Antone -, ma io per principio non mi abbonavo neanche a Topolino».

Un filone del dibattito si occupa proprio dei presunti legami fra l'ex capo della mobile e ordini cosiddetti «paramassonici», che fra gli iscritti avrebbero avuto personaggi discussi. Di questi rapporti si è parlato anche nel processo contro l'ex funzionario dei servizi segreti, Bruno Contrada.

Le domande dei pm si sono poi spostate su un altro episodio, quello del fallito attentato dell'Addaura ai danni del giudice Giovanni Falcone. «All'epoca dei fatti - ha detto D'Antone - mi trovavo già in servizio all'Alto commissariato per la lotta alla mafia, a Roma. Non ero a Palermo. Un artificiere che intervenne sul posto, tale Tumini - ha proseguito - in seguito mi accusò di avere fatto sparire parti del timer dell'ordigno. Quest'uomo è stato condannato sia in primo che in secondo grado per calunnia nei miei confronti». Si torna in aula a novembre per sentire i primi testi citati dalla difesa.

**Riccardo Lo Verso**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***